Mentre si estende nel paese l'ondata delle lotte rivendicative

Domani la «grande rivolta» dei contadini in Francia

La mozione di censura respinta in Parlamento con 244 voti contro 207 - All'Assemblea nazionale si sono continuamente succedute delegazioni di lavoratori - Forte denuncia di Mitterrand della disastrosa politica economica del governo gollista

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10

Il dibattito sulla mozione di censura, presentata contro il governo dalla Federazione della sinistra e dal PCF, ha preso fine, a tarda notte, dopo una discussione durata nel Parlamento l'intera giornata. La votazione non ha riservato sorprese: la mozione è stata respinta con 244 voti contro 207.

L'assemblea nazionale — ed ecco il fatto nuovo — ha mostrato dalle prime ore del mattino fino a tarda notte, un aspetto insolito: attorno a Palazzo Borbone si sono succedute, senza posa, centinaia di delegazioni della CGT e della CFTC, per presentare le mozioni, chiedendo ai deputati di votare la mozione di censura, e di reclamare l'abrogazione delle ordinanze. Una fitta rete di poliziotti sbarrava tutte le vie d'accesso al Parlamento, e lunghe code di operai, di lavoratori, di donne hanno pazientemente atteso per ore, lungo i boulevard di Saint Germain e i Quai della Senna, di ottenere il permesso di superare lo sbarramento.

I piccoli gruppi, fatti filtrare avaramente dai questurini, fino a guadagnare l'accesso al Parlamento, erano i rappresentanti, i mandatari della volontà della maggioranza dei lavoratori francesi. Verità senza retorica. La *Francia povera* — dalla rivolta dei contadini alle manifestazioni iniziate oggi nel quadro della «Settimana d'azione» dai sindacati — mostra il suo volto. La giornata odierna — che ha visto operai e impiegati ampliare la loro protesta in centinaia di manifestazioni soprattutto nella regione parigina — sarà seguita, il 12 ottobre, dallo sbarramento di tutte le strade del centro e nel sud-ovest della Francia, ad opera dei contadini francesi, ingaggiati nella più dura lotta che si conosca, contro il governo.

La battaglia conclusasi questa notte al parlamento è dunque appena cominciata nel paese.

Nel dibattito odierno era intervenuto per primo François Mitterrand, con un discorso che ha costituito non solo un atto di accusa contro tutte le scelte economiche del governo, ma che ha mirato essenzialmente a radiografare una per una le ordinanze governative, rivelandone il vizio e l'orientamento antisociale.

Il presidente della Federazione ha cominciato l'analisi dalle ordinanze concernenti l'occupazione ed ha affermato: «Esse c'erano state presentate come miranti a far fronte alle conseguenze derivanti dall'adattamento delle industrie alla concentrazione. Ma le misure scelte sono misure di semplice gestione: dal mese di agosto '66 all'agosto '67, la disoccupazione si è accresciuta del 38,8%. Il numero dei lavoratori senza impiego supera i 400 000... Voi avete pensato di indennizzare la disoccupazione, ma non avete fatto nulla per ridurla, per attaccare le cause stesse del male... Chi ha dunque parlato di "grandeur"? La Francia che voi costruite è una Francia ripiegata su se stessa».

L'oratore ha quindi esaminato le ordinanze sulla sicurezza sociale, ed ha accusato il governo di voler rimpiazzare un sistema che era basato sul diritto alla salute e sul dovere dello Stato di garantire tale diritto, con una nuova gestione che getta sulle spalle dei mutuati un peso supplementare, che inciderà duramente sui bilanci familiari, già esigui. Con l'ordinanza sull'«Associazione dei lavoratori alla partecipazione degli utili delle imprese, il governo — ha ironizzato Mitterrand — non compie che una operazione fraudolenta: far finanziare, in definitiva, dai salariati lo stesso regalo che il potere annuncia, fare dei lavoratori «i banchieri del padronato» e costringere i contribuenti a pagare al posto delle industrie.

Soffermandosi a lungo sulla situazione esistente nelle campagne, il *leader* della Federazione ha affermato: «Gli agricoltori vogliono certe riforme di struttura, ma anche e in primo luogo un sostegno dei prezzi, perchè essi vogliono sopravvivere. Aspetterete quindici anni? I vecchi saranno morti e i giovani se ne saranno andati. Il reddito agricolo non ha progredito quest'anno che dell'1,5%. Il governo non ha fatto nulla per lottare contro gli squilibri regionali. Quanto alla cooperazione agricola la vostra riforma favorisce esclusivamente le società di tipo commerciale, e permettendo la creazione di società agricole ad interesse misto è ancora il settore industriale che favorite, rovinando gli sforzi di migliaia di cooperatori a beneficio di un nuovo capitalismo».

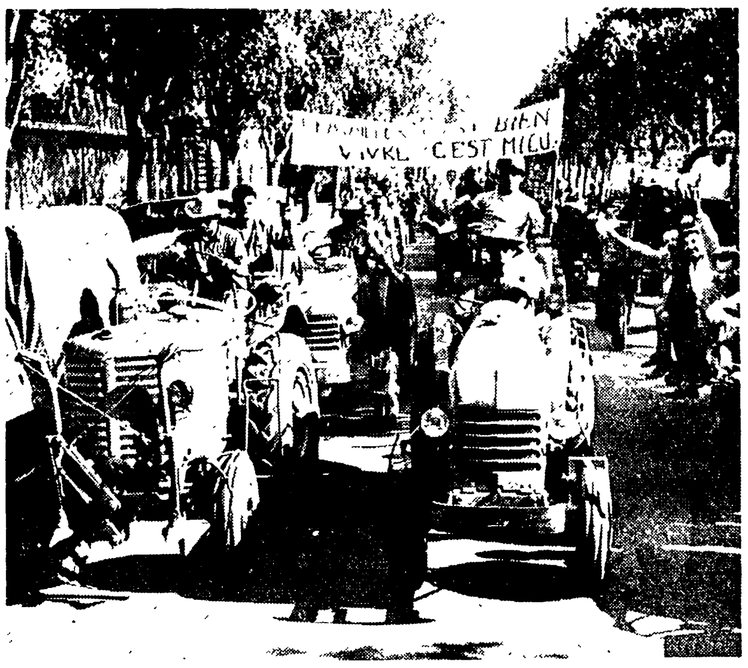
Il discorso del leader della Federazione è terminato con accenti di forte impegno politico, con l'affermazione che le elezioni cantonali e quelle legislative hanno provato il crescere dell'opposizione di sinistra e offerto la prova che questa ha la capacità di governare: «La mozione di censura della sinistra prova che l'opposizione è pronta a prendere la successione, e ad assicurare la responsabilità del potere».

Il PCF è intervenuto a sua volta, ampiamente, con cinque oratori sui dodici. La denuncia dei comunisti è stata la più robusta, la più ampia, quella che ha meglio delineato il quadro dei massacranti problemi economici esistenti in Francia, inserendo la lotta contro le ordinanze e per la loro abrogazione, nell'attacco a fondo contro la linea economica di un governo che è il rappresentante e il gestore degli interessi capitalisti.

«La successione al governo attuale sarà pesante — ha detto il presidente del gruppo parlamentare del PCF, Ballanger. Occorrerà che la sinistra, unita su un programma di progresso, faccia tutti gli sforzi per raddrizzare una situazione in piena degradazione».

Il centrista Sudreau (rappresentante del gruppo «Progresso e Democrazia»), e l'indipendente Giscard D'Estaing hanno con i loro discorsi, offerto una prova ulteriore dell'ambiguità, e dei sotterranei legami di queste forze politiche con un potere verso il quale esse si dichiarano critiche e protestatarie, ma che contestano soltanto sul piano della politica estera, e non certo quello degli indirizzi economici. Malgrado le divergenze esistenti, e che rendono l'attuale maggioranza precaria, Pompidou può contare, nei momenti difficili, sul loro appoggio per mantenersi al potere, come il dibattito in parlamento ha dimostrato.

m. a. m.



Due aspetti delle manifestazioni contadine del 1. ottobre in Francia.

Sarà discussa a una Conferenza nazionale del partito

RIFORMA ECONOMICA ANCHE IN ROMANIA

I criteri fondamentali sono quelli di una maggiore autonomia delle imprese, nel quadro della direzione pianificata, e di una più alta «cointeressenza» dei produttori — Previsto anche un nuovo Codice del lavoro

BUCAREST, 10.

Con la pubblicazione sulla *Scinteia* del documento del Comitato Centrale sul «perfezionamento della direzione e della pianificazione economica nazionale» si apre il dibattito pubblico in preparazione della conferenza nazionale del Partito comunista romeno convocata per il 6 dicembre prossimo.

Il progetto di direttive — che occupa sette pagine intere del giornale — parte dalla constatazione che «la Romania è un paese in continuo sviluppo, con un saldo ordinamento sociale» e sottolinea che «l'industrializzazione, basata sulle conquiste della scienza e della tecnica, rappresenta l'unica via per realizzare una base tecnico-materiale moderna, per garantire la prosperità economica e sociale, per avere una partecipazione sempre più attiva agli scambi sul piano mondiale, per consolidare l'indipendenza e la sovranità nazionale», l'agricoltura — si aggiunge — gode di sicure condizioni per l'aumento continuo della produzione vegetale e animale.

Si parte dai successi fino ad oggi conseguiti per valutare «le nuove tappe dello sviluppo socialista della Romania» e pone quindi il problema dello adeguamento dei criteri e dei metodi di pianificazione.

Il documento ribadisce l'efficacia della direzione pianificata e la sua crescente importanza nella economia socialista, affermando che i piani quinquennali continueranno anche per l'avvenire ad offrire prospettive e soluzioni adeguate ai principali problemi di sviluppo. Si asserisce che le principali decisioni di politica economica devono essere prese dalle competenti assise di partito e di Stato. Subito dopo — e questo è uno degli aspetti nuovi più interessanti — si sottolinea il principio dell'unità tra il coordinamento dell'insieme delle attività economiche e la concessione di larghe attribuzioni alle imprese, istituti culturali e scientifici, ai consigli popolari. «Accordare larghe attribuzioni alle unità economiche — precisa il documento — è una esigenza primordiale per perfezionare la direzione e la pianificazione, costituisce il senso principale delle misure che si preconizzano». Viene quindi affermata la necessità di avvicinare la direzione alla produzione e di attuare in ogni impresa una propria, effettiva gestione economica.

Critica l'eccessivo centralismo, i parallelismi nella direzione, l'ingrandirsi degli apparati amministrativi e la scarsa promozione del lavoro collegiale nella direzione, il documento afferma che l'impresa e la centrale industriale (unione di imprese similari o connesse), entrambe con gestione economica propria, e il ministero economico rispettivo costituiranno i principali anelli dell'attività industriale romena. Per comprendere meglio la portata di queste misure basterà considerare quanto viene esposto in altra parte del documento e cioè il bilancio statale finanzierà solo le opere principali, condizionanti lo sviluppo dell'economia nazionale; i fondi correnti per il processo di produzione ed altri investimenti minori verranno assicurati mediante crediti bancari e mediante i redditi propri delle imprese.

Semplificazione, decentramento di poteri e di responsabilità vengono annunciati in ogni settore produttivo e a diversi livelli. E' anche previsto il trasferimento di alcune attività di esportazione alle imprese industriali e ai ministeri economici, lasciando al ministero per il commercio estero i grandi problemi di livello internazionale. In questo quadro si colloca la promozione su larga scala di forme di cooperazione economica e tecnico-scientifica con tutti i paesi socialisti, co paesi capitalisti sviluppati e con quelli in corso di sviluppo.

Il documento affronta poi i problemi dell'organizzazione scientifica della produzione e del lavoro, processo appena iniziato ma che investirà tutti i rami dell'economia, e sottolinea «la stretta dipendenza tra lo aumento del tenore di vita e l'incremento del reddito nazionale» e il peso che nella ripartizione del reddito continuerà ad avere il fondo di accumulazione.

Dopo essersi occupato dei problemi di approvvigionamento e di distribuzione delle merci e del sistema dei prezzi il documento del Comitato centrale del Partito comunista romeno dedica un capitolo al «cointeressamento materiale» prefigurando misure che porranno i salari su criteri di qualità, quantità e responsabilità sociale del lavoro. Il salario tariffale costituirà l'elemento determinante del guadagno complessivo e verrà aumentato in ogni settore di attività in base alla anzianità di lavoro, mentre premi annui verranno assegnati in base all'aumento dell'efficienza delle imprese.

Infine, viene sottolineata la esigenza di migliorare le norme che regolano attualmente i rapporti degli operai e dei salariati in generale con le imprese, annunciando che a tale scopo verrà elaborato un nuovo codice del lavoro.

Sergio Mugnai

Contaminato trent'anni fa

Tecnico di radiologia ucciso dai raggi X

MILANO, 10.

Marco Buschini, il tecnico di radiologia colpito da radiazioni e, dal '60, costretto a una serie di interventi chirurgici, è morto oggi a Milano. Lascia la moglie e tre figli.

Nato a Torino nel '15, incominciò a lavorare nell'ospedale Maggiore del centro piemontese a 16 anni con i professori Carando e Stoppani (entrambi colpiti da radiazioni; il primo, eminente radiologo, ne morì. Allora nessun apparecchio per raggi X era protetto e anche il Buschini venne contaminato.

Nel '40 si trasferì a Milano e lavorò per la sezione provinciale dell'ENPI. I primi sintomi del terribile male comparvero nel '60. Da allora, nonostante le applicazioni di cobaltoterapia e le numerose operazioni plastiche, Buschini andò peggiorando.

Nel '64 le mani del tecnico rimasero completamente paralizzate, dopo un ennesimo intervento.

Alla sua memoria il Consiglio provinciale dell'Associazione dei tecnici di radiologia (ANTIR) ha deciso di intitolare a suo nome la sezione milanese.

Mentre si prepara l'Assise di domenica a Napoli le braccianti meridionali rispondono al referendum del PCI

«Lavoro ogni giorno tante ore che non posso nemmeno contarle»

Così scrive una giovane contadina - Oltre diecimila documentazioni - «Vorrei lavorare in fabbrica e fuggire da questo posto maledetto» - «Sono costretta a fare la casalinga» - Una risposta al recente convegno della DC

«Non posso venire a Napoli perchè ho un bimbo piccolo, ma parlate anche per me, chiedete di farci tornare i mariti a casa». Un messaggio semplice ma fortemente drammatico partito da un misero casemale della provincia di Teramo. Lo ha scritto una bracciante giustificando così la propria assenza alla Assise meridionale delle donne della campagna che avrà luogo domenica prossima a Napoli, al Teatro Metropolitan. Manifestazione di grande rilievo politico, destinata a dare un contributo alla stessa conferenza nazionale sui problemi dell'agricoltura che il PCI ha indetto per la fine di novembre, e nello stesso tempo una risposta al convegno recente che proprio a Napoli la DC ha tenuto nei giorni scorsi sui problemi del mezzogiorno di Italia.

Ma c'è anche un terzo motivo che rende questa Assise un fatto politico di grande importanza: il successo della inchiesta sulle condizioni di vita delle contadine e delle braccianti meridionali lanciata dalla Direzione del Partito e dalla quale abbiamo tratto le dichiarazioni iniziali.

Oltre 10.000 sono le risposte raccolte, e non sono che una parte poichè si conta di arrivare alla Conferenza agricola del PCI con almeno un numero doppio.

L'Assise di Napoli non corre certo il rischio di essere scambiata per una manifestazione burocratica. Abbiamo detto che si tratta di un grosso avvenimento nel contesto dell'attuale situazione politica e alla vigilia della Conferenza sulla occupazione femminile che il Governo sta preparando, ma dobbiamo aggiungere che essa è un fatto squisitamente democratico, il momento importante di una consultazione democratica larga come nessun partito, all'infuori del PCI, ha mai promosso.

«Vorrei stare insieme a mio marito, è partito appena ci siamo sposati. Torna dalla Germania una volta all'anno. Io debbo lavorare perchè vorremmo farci una casetta ma la fatica è grande e non so se ci riusciremo. Alla sera quando mi trovo sola con il nostro bambino, mi viene voglia di piangere». E' una mezzadra. La caseltа non è certo un hobby: dove sta adesso è un tutt'uno con la stalla, non ci sono servizi igienici, non c'è un lavandino, non c'è acqua.

Condizioni di vita allucinanti. Lavoro duro, «dall'alba al tramonto», reddito sempre più basso per cui spesso vien voglia di chiedere perchè si lavora. Sacrifici inumani: il marito lontano, insieme stanno soltanto una volta all'anno. E come se tutto ciò non bastasse, una casa che non è una casa.

Il quadro è agghiacciante e purtroppo generale. Si salta dalle Puglie alla Campania, dalla Sardegna alla Sicilia, dalla Lucania alle porte di Roma ma la condizione è sempre quella

«Cosa desidero soprattutto? Una bella casa con il riscaldamento e il bagno, come in città. E' un sogno. Eppoi andare almeno una volta al cinema: non ci sono mai stata».

Si capisce perchè i giovani fuggano dalle campagne anche senza una meta precisa.

«Vorrei lavorare in fabbrica, scappare da questo male detto posto. Non sposerò certo un contadino. Ne ho abbastanza. Sono una bracciante, lavoro tante ore in una giornata che non riesco nemmeno a contarle. Mi danno mille lire più il vitto e dicono che sono fortunata perchè c'è chi sta anche peggio. Non riesco nemmeno a farmi la dote».

I problemi del salario e della occupazione sono fortemente denunciati Gli uomini sono emigrati, sono rimaste le donne ma neppure per loro c'è sempre lavoro. E si tratta di un lavoro duro e malpagato.

«Sono stata all'estero per poter essere vicino a mio marito. Ma ad un certo momento mi sono trovata disoccupata e sono ritornata. Eccomi qui senza assistenza e senza lavoro, costretta a fare la casalinga, senza nemmeno la speranza della pensione quando sarò vecchia».

E chi non è costretta a fare la casalinga, oppure la fa rubando ore al sonno come capita alla donna contadina, non sa come andrà a finire: i conti non tornano. «Ci sono le tasse, ci sono le medicine che incidono notevolmente, ci sono le spese in genere che continuano a crescere. E i nostri prodotti vengono pagati male oppure addirittura vengono lasciati marcire. Come possiamo andare avanti? Ad Altamura ci sarebbe la necessità di costruire almeno uno zuccherificio per lo sviluppo della cultura della bietola e soprattutto quella di difendere il prezzo del grano duro altrimenti lavoriamo veramente gratis».

Salari insufficienti, redditi che non remunerano tutto il lavoro che si fa in un'annata agraria che diventa sempre più lunga, occupazione incerta, abituri invece di case, attrezzature civili assolutamente insufficienti.

«Vorrei tanto fare andare i miei bambini all'asilo con il grembiule bianco come i bambini di città ma da noi l'asilo non c'è». E l'asilo corre persino il rischio di diventare il lusso laddove la mezzadra chiede di diventare proprietaria della terra, «pagando ben s'intende», per non spartire con il padrone «anche i meloni»; dove la bracciante rivendica un salario migliore, lavoro e una assistenza che non sia di seconda categoria; dove la coltivatrice diretta invoca aiuti dallo Stato, meno tasse e maggior reddito; dove in una parola le cose da fare sono tante e tutte fondamentali; dove le promesse hanno sempre sopravvanzato di gran lunga i fatti. Dove la DC e i suoi governi hanno clamorosamente fallito sotto ogni profilo: politico, economico, sociale e morale.

Questo è il meridione d'Italia. E queste sono le donne che li vivono.

Romano Bonifacci

La politica di mercato dà risultati negativi

Critiche della UIL-Terra agli orientamenti del MEC

Utilizzare i fondi del FEOGA per le strutture - L'Alleanza ha presentato le richieste per il nuovo contratto di cessione del latte

La UIL-Terra ha preso una posizione assai critica sugli attuali orientamenti del Mercato comune europeo per il settore agricolo. In una nota pubblicata dall'agenzia confederale si rileva che la decisione del governo italiano di opporsi al rialzo del 10% per il prezzo del granoturco è giusta ma del tutto insufficiente. Basti ricordare — rileva l'agenzia della UIL — che la Francia quest'anno esporterà 50 milioni di quintali di grano col contributo MEC per 150-160 miliardi di lire. Ciò è dovuto al carattere che è stato dato al Fondo agricolo europeo (FEOGA): il FEOGA ha in programma di spendere nei prossimi anni circa 800 miliardi di lire per rimborsi alla esportazione, integrazioni di prezzo e interventi sul mercato interno. I dirigenti della UIL-Terra si domandano se è questo il modo migliore di aiutare i produttori o se invece, non bisogna dedicare le somme in questione, o gran parte di esse, al miglioramento delle strutture agricole e a quelle conversioni di colture da cui dipende la stessa soddisfazione della domanda dei mercati.

L'interrogativo che si pongono i dirigenti della UIL non ha più modo di rimanere tale dopo gli sviluppi che sta avendo la agitazione contadina in Italia e in Francia. Le aziende contadine, rimaste indietro rispetto all'azienda capitalistica grande e media per effetto di venti anni di politiche nazionali sbagliate, sta ricevendo duri colpi proprio dalla politica di regolamentazione dei mercati del MEC. Bisogna quindi decisamente cambiare l'indirizzo del MEC e avviare l'intervento pubblico a compiti di trasformazione dell'azienda contadina e delle strutture cooperative che sono adatte a potenziarla.

LATTE — La presidenza dell'Alleanza dei contadini ha chiesto all'Associazione italiana lattiero casearia l'apertura di trattative per stipulare un contratto nazionale per la vendita del latte all'industria.

Tale contratto dovrebbe costituire la base per formulare accordi a livello di provincia e di ogni singola industria. Allo stato attuale non v'è alcuna regolamentazione normativa collettiva della cessione del latte ed in pratica i produttori non hanno alcuna voce in capitolo nella determinazione dei prezzi perché questi sono assurdamente subordinati all'andamento del mercato del formaggio e degli altri prodotti derivati dal latte.

La necessità di un nuovo contratto scaturisce anche dalle vicende del MEC. Nella lettera di richiesta di trattative l'Alleanza nazionale dei contadini ha fatto presente all'Associazione italiana lattiero casearia la esigenza di convocare con sollecitudine le parti interessate in quanto i nuovi impegni di compravendita del latte devono essere definiti prima dell'11 novembre, cioè con la scadenza dell'annata agraria.

Prima di inoltrare la richiesta all'Associazione italiana lattiero-casearia, l'Alleanza nazionale dei contadini ha comunicato tale iniziativa alla Confederazione coltivatori diretti, alla Federazione nazionale imprese coltivatrici familiari aderente alla Confagricoltura alla Federmezzadri CGIL e alle Federazioni nazionali mezzadri e coltivatori diretti della CISL e dell'UIL. Nella nota alle altre organizzazioni professionali, l'Alleanza dei contadini, mentre ha fatto conoscere la base di richieste che intende avanzare alla controparte, ha nel contempo proposto un incontro per concordare una comune e unitaria piattaforma rivendicativa.

Venerdì a Rosignano

Chimici a convegno

Venerdì e sabato i rappresentanti dei lavoratori delle industrie chimiche e petrolifere organizzati nella FILCEP CGIL si riuniranno a Rosignano Solvay per un convegno di organizzazione che assume un forte rilievo nell'attività sindacale della categoria.

Il convegno ha lo scopo di compiere una verifica della politica sindacale e organizzativa della Federazione, rivolta, da tempo, alla costruzione di un efficiente organismo articolato a livello di settore e di azienda, che sia in grado di sviluppare nelle fabbriche e negli uffici un crescente potere del sindacato. Al convegno parteciperanno circa 250 dirigenti sindacali di ogni istanza della FILCEP. I lavori saranno aperti da una relazione del segretario della FILCEP, Bottazzi; ad essi parteciperà il segretario della CGIL Rinaldo Scheda.

Il governo non cede

Venerdì i finanziari scendono in sciopero

Ricerca: denunciato un tentativo di manomettere l'elezione del Comitato tecnologico del C.N.R. — I nucleari verso lo sciopero

I dipendenti dell'amministrazione finanziaria stanno preparando lo sciopero di 48 ore proclamato per venerdì e sabato prossimi. Benchè si sia alla vigilia dello sciopero, con un fronte sindacale rafforzato dall'adesione di tutto il personale, il governo non ha preso iniziative per risolvere la vertenza che è originata dalla richiesta di approvare una legge perequativa attualmente all'esame della competente commissione della Camera. Anzi, per impedire che la commissione parlamentare si pronunciasse, il rappresentante del governo ha disertato la riunione del 3 ottobre scorso.

Nell'amministrazione finanziaria dello Stato vi sono ben 26 livelli retributivi. Le richieste sostenute dai sindacati, oltre a ridurli, consentiranno anche una maggiore funzionalità dei servizi. Dallo sciopero di venerdì e sabato sono esclusi i dipendenti della amministrazione provinciale delle tasse, della finanza locale, delle amministrazioni provinciali delle Dogane, delle direzioni generali della Cassa Depositi e prestiti e degli istituti di previdenza.

NUCLEARI — I sindacati del personale dipendente dal Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) ha proclamato uno sciopero, che attuerà se non sarà decisa entro questa settimana una concreta trattativa.

RICERCATORI — Il Consiglio della Confederazione della ricerca (CIR) ha espresso il proprio «completo dissenso» sulla bozza di regolamento per la elezione dei comitati consultivi del Comitato nazionale delle ricerche. Si vuole, infatti, devolvere alla presidenza del Consiglio dei ministri la nomina di ben due terzi dei componenti il Comitato tecnologico, sottraendola alla elezione diretta da parte dell'assemblea dei comitati di ricerca; inoltre si vuole trasformare l'attuale sistema di elezione dei membri professori di ruolo, a liste contrapposte con salvaguardia del diritto della minoranza, in un sistema maggioritario puro e semplice.

ONMI — Un'iniziativa è stata lanciata dall'Associazione sindacale dei dipendenti dell'Opera nazionale maternità e infanzia per la liquidazione delle gestioni commissariali. In un ordine del giorno indirizzato al governo si denuncia la mancata costituzione dei comitati provinciali (ne sono stati costituiti 21 su 94 nei dieci mesi di vita della legge n. 1081) e si chiede a tutti i dipendenti di moltiplicare la pressione per eliminare le gestioni commissariali, causa di menomazione dei servizi e della funzionalità dell'ONMI.

Domani il secondo sciopero del legno

Domani giovedì i 250 mila lavoratori dell'industria del legno attueranno il secondo sciopero nazionale per il contratto. Un terzo sciopero di 24 ore è stato già previsto per il 18 ottobre qualora non muti la posizione padronale.

A Milano contro la insolvenza delle mutue

Sciopero di 10 giorni dei medici ospedalieri

MILANO, 10.

Negli ospedali cittadini e in quelli della provincia di Milano è cominciato lo sciopero degli aiuti e assistenti ospedalieri. L'agitazione è stata proclamata dal consiglio provinciale dell'Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri (ANAAO) per protestare contro «la continua e ormai intollerabile insolvenza degli enti mutualistici».

Durante questa prima agitazione, che si concluderà il 19 ottobre prossimo, gli aiuti e gli assistenti ospedalieri presteranno la loro opera solo nei casi urgenti.